

Lo scenario sociodemografico in una società che cambia: l'Italia verso dove?

Prof. Grazia Labate

**Ricercatrice in economia sanitaria, già sottosegretaria
alla sanità**

La crisi demografica italiana : pochi giovani, tanti anziani, entrambi poco valorizzati.

- ▶ **Abbiamo investito poco e male per dare solidità al nostro futuro.**
- ▶ Nessun'altra disciplina quanto la demografia è in grado di mostrare in modo – quasi inesorabile – quali conseguenze possiamo attenderci nel futuro prossimo dai comportamenti di ieri e di oggi.
- ▶ Nella percezione comune, il fatto di avere meno figli porta a considerare che vi è una diminuzione della popolazione.
- ▶ **Ma la questione più problematica non è tanto essere di più o di meno, quanto gli squilibri strutturali che, da ciò derivano.**
- ▶ **In particolare** la relazione che si genera **nel rapporto tra popolazione in età attiva (a cui è affidata la crescita economica e la sostenibilità del sistema sociale) e popolazione anziana (che tende più ad assorbire che a produrre ricchezza).**

La denatalità italiana

- ▶ **non ci allontana dai cosiddetti paesi “frugali” in termini di numero di abitanti** (considerato, del resto, che si tratta di nazioni meno popolate della nostra), **ma ci rende più fragili, rispetto alla capacità di produrre ricchezza e ai costi crescenti legati all’invecchiamento della popolazione.**
- ▶ **Nell’economia demografica europea, l’Italia è tra i paesi membri che più contribuiscono a far lievitare la presenza di anziani e tra quelli che più indeboliscono la presenza delle nuove generazioni e, in prospettiva, della forza lavoro.**
- ▶ **I dati del rapporto “Ageing Europe –2021 Edition”** indicano come per l’Italia (e il complesso dei paesi dell’Europa mediterranea) **il tasso di dipendenza degli anziani sia spinto verso l’alto dalle dinamiche passate e in corso, fino ad avvicinarsi a 1,5 persone in età lavorativa (15-64 anni) per ogni over 65. Il valore medio europeo è attorno al 50 per cento (rapporto di 2 a 1),** ma tutti i cosiddetti paesi “frugali” sono ben posizionati sotto tale soglia.

Bilancio demografico nazionale 1

- ▶ **Se poi si aggiungono “quota 100”** – ovvero un segnale che va in controtendenza rispetto alle risposte virtuose necessarie per favorire una lunga vita attiva, **che ovviamente più che di vincoli di età ha bisogno di favorire pratiche di successo di “age management” nelle aziende** –, **il record di Neet (gli under 35 che non studiano e non lavorano), una bassa partecipazione femminile (anche per la carenza di misure e strumenti seri di conciliazione), risulta ben chiaro che non solo la forza lavoro in Italia si riduce come conseguenza della denatalità, ma è ancor più indebolita da politiche sbagliate e carenti.**
- ▶ Dai dati appena pubblicati **dall'Istat si vede come da oltre dieci anni (durante e dopo la recessione del 2008-2013) le nascite in Italia siano state in continua caduta: il saldo naturale è passato da valori vicini a zero prima del 2008 a -214 mila nel 2019. Mentre si è allargato il flusso verso l'estero di cittadini italiani in cerca di migliori opportunità (+8,1 per cento nel 2019 rispetto al 2018). A confermare un quadro coerente, certificato dal Rapporto annuale 2020, a questi dati si aggiunge la mancanza di un processo di convergenza con la media europea della quota di Neet e dell'occupazione delle donne con figli.**

Bilancio demografico nazionale 2

- ▶ L'impatto della pandemia causata da Covid-19 ha ulteriormente complicato il quadro. Serve, la migliore combinazione tra risorse adeguate e scelte responsabili. In ogni caso, qualsiasi sia l'entità della spinta che ci arriverà dall'Europa, è tempo che l'Italia individui con determinazione e lungimiranza la propria direzione, se non vuole autocondannarsi a una lunga deriva nel resto di questo secolo.
- ▶ **I record attuali di longevità:**
- ▶ **Ad oggi la persona vivente più anziana in Italia è una donna residente nelle Marche che è alle soglie dei 112 anni; tra gli uomini il decano risiede in Toscana e ha quasi 110 anni.**
- ▶ **Vivono soprattutto nel nord Italia.**
La maggior parte delle persone di almeno 105 anni di età risiede nel Nord Italia: 284 nel Nord-ovest e 243 nel Nord-est, al Sud sono 238, al Centro 225 e nelle Isole 121.
- ▶ **Meno colpiti dal Covid-19.**
A differenza delle altre fasce di età di popolazione anziana, per chi ha raggiunto o superato i 105 anni di età non si è osservata una crescita rilevante dei decessi nel corso del 2020, primo anno della pandemia da Covid-19.

Come assistiamo i nostri anziani?

- ▶ **Oggi ricevono un'assistenza a casa solo il 6,5% degli anziani, con una media di 18 ore all'anno. Mentre a livello internazionale si stima siano necessarie circa 20 ore mensili di assistenza.**
- ▶ **In Italia sono 295.473 gli anziani ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, 233.874 dei quali non autosufficienti (fonte Istat). I posti letto nelle strutture residenziali ogni 100 anziani over 65 sono 1,9 in Italia (5,4 in Germania, 5 in Francia, 4,6 in Austria e 4,4 nel Regno Unito).**
- ▶ **Gli anziani fermi in ospedale sono un'emergenza.**
- ▶ **Gli anziani "bed blocker", quelli che non si riesce a dimettere dall'ospedale perché non hanno assistenza a casa, incidono non solo sui costi delle strutture, ma evidenziano la solitudine del singolo e la totale mancanza di dialogo tra ospedale e territorio.**
- ▶ **"L'Italia è agli ultimi posti in Europa per numero di anziani che beneficiano di cure a casa, con meno di 3 over-65 su 100 (il 2,7%) che ricevono assistenza domiciliare (ADI), a fronte di una media europea che non va sotto il 7% e con punte fino al 20%" .**
- ▶ **I dati diffusi dalla società scientifica dei medici internisti (Fadoi), secondo i quali sono circa un milione gli anziani che rimarrebbero nei reparti degli ospedali, in media una settimana in più, rispetto alla data di dimissione stabilita dal medico. "La messa in sicurezza degli anziani dimessi dall'ospedale tocca da vicino la capacità del nostro Servizio sanitario di prendersi cura delle persone più fragili, in particolare di coloro che sono privi di un supporto familiare.**

La situazione sociodemografica nel Lazio e a Roma

- ▶ **Lazio:** La popolazione censita nel Lazio al 31 dicembre 2021 ammonta a 5.755.700 unità con una riduzione di 17.376 abitanti (-3,0‰) rispetto all'anno precedente. **Quasi il 74%** dei residenti è concentrato nella provincia **di Roma** dove la densità abitativa nell'arco di otto anni sale da 745 a 793 abitanti per km² . Il **comune più popoloso è Roma con 2.808.293 residenti**, quello più piccolo è **Marcetelli, in provincia di Rieti, con 69 abitanti**.
- ▶ **nel Lazio nel 2020 la speranza di vita delle donne è di 5 anni maggiore rispetto agli uomini, 85,4 anni contro 81,2;**
- ▶ la speranza di vita a 65 anni per le donne è maggiore di tre volte quella degli uomini;
- ▶ **due terzi della popolazione over 85 sono rappresentati da donne, 132.240 donne contro 68mila uomini;**
- ▶ sono molte di più di conseguenza le donne anziane con cronicità rispetto agli uomini (ipertensione e diabete con numero maggiore nonostante l'incidenza nel genere sia minore);

Di cosa ci si ammala nel Lazio

- ▶ BPCO più frequente negli uomini over 75, pari a 65 -75 anni, più frequente nelle donne sotto i 65;
- ▶ tumori, donne incidenza più alta 40 – 64 anni;
- ▶ guadagno anni speranza di vita negli ultimi dieci anni: 1,8 anni uomini e 0,8 anni donne;
- ▶ patologie come Alzheimer e demenze sono maggiori nelle donne;
- ▶ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 2.976.519, il 51,7% del totale.
- ▶ L'età media della popolazione residente del Lazio è di 45,0 anni contro i 45,2 a livello nazionale. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con una riduzione del peso relativo della popolazione fino a 44 anni.
- ▶ Il comune più giovane è Labico, in provincia di Roma, con una età media di 41,0 anni; quello più vecchio è Marcellino, in provincia di Rieti, dove l'età media è pari a 59,9 anni.

Nel periodo 2011-2021 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 5,0% in media ogni anno.

- ▶ Nel 2021, oltre la metà (54,5%) degli **stranieri residenti nel Lazio proveniva dall'Europa, il 25,6% era originario di un paese asiatico.**
- ▶ **Dal continente africano e americano provengono, rispettivamente, il 12,1% e il 7,8% del totale degli stranieri.**
- ▶ **I cittadini rumeni costituiscono la comunità straniera più numerosa (33,9%), seguiti dai cittadini delle Filippine (6,7%) e del Bangladesh (5,6%).**
- ▶ Nella popolazione straniera del Lazio prevale la componente femminile che rappresenta oltre la metà del totale (51,9%). Fanno eccezione gli stranieri provenienti dall'Africa e dall'Asia, tra i quali le donne rappresentano una quota più ridotta (rispettivamente il 36,2 e il 44,0%).

Le forze lavoro

- ▶ Nella popolazione residente di 15 anni e più **le forze di lavoro sono 2,6 milioni, oltre 220 mila in più rispetto al 2011 (+9,0%).**
- ▶ **Cresce il numero degli occupati (+5,2%), soprattutto fra le donne (+6,4%).**
- ▶ **In aumento, anche, il numero delle persone in cerca di una occupazione, che nel 2021 sono oltre 384 mila, 110 mila in più dal 2011 (+39,9%).**
- ▶ **Nel 2021 il tasso di attività nel Lazio è pari al 53,4% (il 52,5% in Italia) e gli occupati rappresentano il 45,8% della popolazione di 15 anni e più (il 45,6% a livello nazionale).**
- ▶ **Il tasso di disoccupazione raggiunge nel Lazio il 14,4% contro il 13,1% in Italia.**
- ▶ **Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione raggiunge il 53,7% tra i maschi e solo il 38,5% tra le femmine; il tasso di disoccupazione è pari al 13,2% e al 15,8%, rispettivamente, per uomini e donne.**

La costruzione di una società per tutte le età

- ▶ Se dunque la situazione sociodemografica è questa, come pensiamo si possa intervenire **per la costruzione di una società per tutte le età?**
- ▶ **E' dimostrato infatti che le civiltà più progredite e il progresso più autentico, sono l'espressione della continuità tra il passato e il presente, fra la tradizione e l'innovazione.**
- ▶ **La popolazione anziana, è dunque la più numerosa nel nostro Paese, ed emerge (da diverse ricerche promosse dall'Istat, da diverse università italiane, e dal Censis) come gli over 65 siano un popolo attivo, con interessi culturali e socio politici rilevanti.**
- ▶ **E' certamente utile domandarci allora, se oggi abbia senso parlare di "terza" e "quarta" età, come di periodi a sé stanti, come se la vecchiaia fosse il risultato di quanto fatto nelle fasi precedenti e non una parte dinamica della vita, come lo sono l'adolescenza e la vita adulta.**

Quella fase della vita che è l'Anzianità

- ▶ **Intere generazioni sono state formate con l'idea di apprendere, conoscere per raggiungere una buona posizione lavorativa e sociale che permettesse loro una vita agiata, ponendo appunto, un forte accento sul soddisfacimento dei bisogni nell'età lavorativa, e purtroppo non ponendo lo stesso accento su quella fase della vita che è l'anzianità.**
- ▶ **Conclusa l'esperienza lavorativa, appare forte il rischio, che il neo-pensionato, da un giorno all'altro venga percepito come un "costo" piuttosto che un'opportunità preziosa per la famiglia e per la comunità, non più atto a nessuna tipologia di lavoro e/o servizio e in extremis contrapposto alla generazione dei giovani.**

L'Anzianità

- ▶ Tornando al concetto di anzianità molti sono i contributi sul tema.
- ▶ Particolarmente interessanti appaiono le riflessioni di **Daniel Jacob Levinson**, studioso americano, il quale preferisce parlare di **ere che costituiscono la macrostruttura del ciclo vitale**.
- ▶ La struttura della vita di ogni persona evolve attraverso **fasi di sviluppo con l'età delle persone**.
- ▶ Due concetti chiave nel modello **di Levinson** sono **il periodo stabile e il periodo di transizione nello sviluppo di una persona**. Il periodo stabile è il momento in cui una persona fa scelte cruciali nella vita, costruisce una struttura di vita attorno alle scelte e cerca obiettivi all'interno della struttura.
- ▶ Il periodo di transizione è la fine della fase di vita di una persona e l'inizio di una nuova fase.

Il modello di Levinson

- ▶ Il modello di **Levinson** contiene cinque fasi principali.
- ▶ La fase **pre-adulta (età 0-22)**, la fase della **prima età adulta (età 17-45)**, la fase dell'**adulto medio (età 40-65)**, la fase della **tarda età adulta (età 60-85)** e la fase **tarda stadio adulto (dai 80 anni in su)**.
- ▶ **Levinson** afferma che **"il passaggio da un'era all'altra è un enorme processo di sviluppo e richiede un periodo di transizione di diversi anni"**.
- ▶ Questo spiegherebbe perché c'è una sovrapposizione in ciascuna di queste fasi.

La cultura occidentale

- ▶ Altri interessanti contributi sono reperibili nell'ambito della ricerca socio-pedagogica del nostro Paese che hanno messo in rilievo come **“la cultura occidentale** provenga da una storia più che strutturata”.
- ▶ Si vedano gli studi su , Popolazione e famiglie, p. 92. in **Continuare a crescere.** di Massimo Baldacci, Franco Frabboni, Franca Pinto editrice Minerva e in **Continuare a crescere: L'anziano e l'educazione permanente, M. Baldacci-F. Frabboni-F. Pinto edito da Franco Angeli, Milano 2012.**
- ▶ Oppure Pier Luigi Celli, in **La generazione tradita: Gli adulti contro i giovani,** Mondadori, Milano 2010, Chiara. Saraceno **Età e corso della vita, Il Mulino.**
- ▶
- ▶ Infine Daniel Jacob Levinson, **La struttura della vita individuale;**

La vita come un percorso di crescita.

- ▶ Tali studi mostrano il **corso della vita come un processo di crescita e di maturazione alla quale un uomo tende e, se così interpretato, mette in evidenza l'importanza dell'educazione permanente intesa come un processo continuo e dinamico di crescita della persona.**
- ▶ **Non si tratterebbe peraltro, per gli over 65, di “perseguire semplici apprendimenti strumentali” quanto piuttosto di “ricombinare il proprio patrimonio di conoscenze e competenze”, affinché quanto appreso durante la vita possa essere valorizzato e, quanto c'è di nuovo culturalmente, riappreso alla luce dell'esperienza di una vita.**

Riflettendo sul rapporto tra anzianità e gerotrascendenza.

- ▶ Cosa significa essere anziani nel XXI secolo?
- ▶ L'utilizzo del termine **Gerotrascendenza**, coniato alla fine degli anni '80 dal sociologo svedese **Lars Tornstam**, indica ed evidenzia una nuova modalità di intendere la vecchiaia: **il raggiungimento dell'apice di benessere psicologico.**
- ▶ **Tale definizione**, che si scontra e si contrappone con ogni preconcetto insito nella nostra società relativo all'invecchiamento, **intende sottolineare ogni aspetto positivo derivante dall' "essere" anziano, in cui si trascendono le preoccupazioni materiali e ci si concentra sui valori emotivi e sentimentali.**

Da una visione materialistica ad una visione trascendentale e cosmica.

- ▶ Secondo tale visione **l'anziano effettuerebbe un passaggio da una visione materialistica ad una trascendentale e cosmica, abbandonando l'ottica dell'individualismo ed egocentrismo per accogliere la visione di appartenenza ad un insieme "tutt'uno" di cui ognuno di noi è parte.**
- ▶ L. Tornstam per esplicare tale concetto ha osservato ed **intervistato persone anziane (dai 74 ai 104 anni) al fine di conoscere le loro vite, passate e presenti, ed eventuali nuovi valori.**
- ▶ Dalle interviste emersero concetti fondamentali, **condivisi da più dei 2/3 degli intervistati: "Oggi sono meno interessato alle conoscenze personali"; "Il mondo interiore mi procura più gioia"; "Oggi i beni materiali contano meno".**
- ▶ Emerse, inoltre, **un maggior senso di altruismo** e una concentrazione maggiore verso quelle attività e/o persone che portavano gratificazioni e gioia rispetto ad ogni attività che potesse procurare tristezza, malessere, indifferenza.

Gerotrascendenza ed Ageismo.

- ▶ Ogni persona intervistata ha, infatti, sottolineato quanto fosse, in quel momento, **importante concentrarsi sulle "cose belle della vita"** e gioire di queste; comportamento che produce maggiore serenità e benessere rispetto a fasce di età diverse (adolescenza, età adulta) in cui la scala di valori lascia poco spazio all'altruismo e alla pace interiore e il benessere psicologico non risulta essere positivo quanto nell'età anziana.
- ▶ **Secondo il concetto di Gerotrascendenza, dunque, l'età anziana è un'età degna di essere vissuta e che risulta essere gratificante e gioiosa più di altre età.**
- ▶ Al contrario del concetto espresso dal fenomeno **dell'Ageismo, termine coniato nel 1969 dal gerontologo Robert Neil Butler per indicare l'insieme dei pregiudizi, degli stereotipi e delle discriminazioni basati sull'età.**

Come vengono considerati i vecchi.

- ▶ Il concetto non si riferisce solo all'ultima parte della vita, ma indica, in generale, l'atteggiamento sprezzante e discriminatorio di soggetti appartenenti a una fascia d'età verso soggetti appartenenti a un'altra fascia d'età.
- ▶ Nelle società contemporanee, informate dal mito della giovinezza e dallo stigma della vecchiaia, è intuitivo che l'**ageismo** finisca per riferirsi soprattutto a chi è in là con gli anni.
- ▶ **I vecchi sono considerati lenti, incapaci, inefficienti, mancanti: come osserva Butler, "la condizione anziana viene quasi negata da una società a impronta giovanilistica con una forma di spregio mass mediatico dell'immagine anziana, ridotta a caricatura fuorviante e discriminante, o peggio a sole immagini deteriori".**
- ▶ Da un lato, i comportamenti **ageisti** hanno un'origine emotiva e psicologica: l'ostilità e la ripugnanza verso la vecchiaia deriverebbero dalla paura della nostra stessa mortalità.
Dall'altro lato, sono un effetto collaterale del progresso medico: il successo della medicina nel trattare le malattie le ha rese croniche, caratterizzate cioè da un declino progressivo ma lento. Ha determinato, inoltre, un incremento della multimorbilità, la coesistenza di più patologie o condizioni cliniche in un medesimo individuo.

Il peso della vecchiaia.

- ▶ È cresciuto quindi il numero di utenti da assistere e con esso la quantità di risorse da convogliare verso la popolazione anziana fragile o con malattie croniche, che viene a rappresentare un onere per i singoli e per il sistema.
- ▶ La difficoltà di accettare **“il peso della vecchiaia”** si sedimenta in **pratiche sociali, linguistiche, lavorative e manageriali**. Si pensi alla difficoltà di venir assunti dopo i 45 anni, ai maltrattamenti nelle case di riposo, a metafore di uso comune come quella del “rottamare gli anziani”, al fatto che un over-60 su 6 subisce truffe, abusi finanziari, fisici e psicologici.
- ▶ **L’OMS ritiene che tra le varie tipologie di discriminazione l’ageismo sia la più frequente, persistente, normalizzata e socialmente accettata**. In effetti la sua tematizzazione nel dibattito pubblico e mediatico rimane marginale, emergendo più come notizia sporadica – in occasione di fatti specifici – che come questione in sé.

Ma chi sono i giovani oggi? Cosa pensano e come vivono.

1

- ▶ Consideriamo giovani coloro che sono compresi nella fascia di età tra i 15-34 anni (cioè quelli nati tra metà degli anni '80 e l'inizio del nuovo millennio). Nonostante questa indicazione anagrafica siamo perfettamente consapevoli quanto la durata della fase giovanile sia variabile, da soggetto a soggetto, che il limite che ne segna la fine e l'inizio è sfumabile, anticipabile e dilazionabile, sia per scelte proprie che per circostanze esterne.
- ▶ **Nella macrovoce “giovani” sembrano infatti dover convivere coorti estremamente diversificate; da una parte della generazione X, nata intorno agli anni '80 (le generazioni smarrite di Bernadette Bawin Legros) alla generazione Y, quella L. Santelli Beccegato. Incontri intergenerazionali dei millennials, nati tra la metà degli anni 80 e il 2000 (sono i figli delle nuove tecnologie, coloro che sono eternamente connessi, coloro che restano più tempo a casa, quelli abituati a vivere in un mondo liquido e precario), alla generazione Z, che abbraccia i nati dopo il 2000.**

Ma chi sono i giovani oggi? Cosa pensano e come vivono? **2**

- ▶ Ovviamente, visto il calo continuo di natalità i giovani sono numericamente inferiori rispetto a quelli che li hanno preceduti, e le previsioni demografiche al 2050 prevedono un continuo declino di questa parte della popolazione, sia in rapporto agli anziani che in valore assoluto.
- ▶ **Se a livello mondiale i giovani sono quasi due miliardi, in Italia, bambini e ragazzi fino a 14 anni sono quasi 8,5 milioni (il 14,1 della popolazione) e i giovani tra i 15 e i 34 anni 13,8 milioni (22,9 per cento).**
- ▶ Caratteristica dell'età giovanile è la transizione dall'infanzia all'adulità, intesa come assunzione di responsabilità sociali. Oggi, i confini tra queste varie fasi sono molto labili e incerti rispetto alle generazioni precedenti che si preparavano ad affrontare il mondo.
- ▶ Oramai, almeno nel mondo occidentalizzato, anche i “riti di passaggio” capaci di aiutare l'individuo che si apprestava a sostenerli e la comunità ad accoglierlo, sono pressoché spariti.

Droping out, abbandono scolastico.

- ▶ Si sono allungati i tempi di uscita dal percorso formativo pure quelli di ingresso nel mondo del lavoro e la formazione di una famiglia non è più una tappa che identifica il passaggio nella vita adulta.
- ▶ Nel quadro appena delineato non possiamo non sottolineare il drammatico fenomeno **del droping-out o abbandono scolastico**, visto che in Italia si registra una media percentuale assai preoccupante di studenti che decidono di abbandonare l'istruzione obbligatoria.
- ▶ Se si è sempre sostenuto che i giovani rappresentino il futuro, un fenomeno come **il droping-out** appare preoccupante poiché lasciare prematuramente la scuola significa incorrere, per questi giovani in percentuale maggiore dei loro coetanei che raggiungono un titolo di studio, nel rischio di avere lavori poco qualificati, precari e scarsamente remunerati.
- ▶ **Lavoratori che possono incorrere più facilmente nella disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.**

Early living.

- ▶ Per l'early-leaving (partenza anticipata da scuola) agiscono principalmente cause culturali, economiche e sociali.
- ▶ Proseguendo con la riflessione **sui concetti di genitorialità ed anzianità, e sull'impegno europeo per le politiche di lifelong learning** e sugli orientamenti all'educazione intergenerazionale, e senza voler entrare nel merito della questione occupazione/ disoccupazione giovanile, vien da dire che se da un **lato tanti "cervelli" italiani lasciano l'Italia in cerca di fortuna all'estero** (tra le mete principali Germania e Inghilterra) un dato importante da non sottovalutare sono i giovani che non lavorano e non sono nemmeno più inseriti in un percorso formativo-professionale.
- ▶ Hanno un'età compresa **tra i 15 e i 29 anni e – come è noto – vengono chiamati Neet (Not in Education, Employment or Training)**. Il tasso italiano di Neet, **sebbene in questi ultimi anni (2020/2021) abbia registrato una leggera deflessione**, è tra i più elevati rispetto agli altri paesi europei, solo Bulgaria e Grecia presentano indici peggiori dei nostri e presentano situazioni molto diverse tra loro.

La nonnità.

- ▶ Nel prendere atto dei dati che emergono dalle più recenti indagini socio-statistiche, è bene riflettere su cosa oggi rappresenti la genitorialità e l'anzianità intese come nuove categorie socio-pedagogiche e su cosa significhi essere adulti, genitori, nonni.
- ▶ Viene esplicitato un fatto interessante: la presenza dei nonni nella famiglia di oggi rappresenta una risorsa significativa per i nipoti.
- ▶ **La “nonnità”, neologismo che viene sempre più usato negli studi sulla popolazione anziana e che si è oramai diffuso come “paternità” e “maternità” sta sollecitando una maggiore consapevolezza della specifica funzione educativa che i nonni svolgono nella famiglia e nella società contemporanea.**
- ▶ **Nell'attuale contesto diventa fondamentale l'educazione di comunità nella prospettiva del lifelong learning. quindi la “nonnità” si pone come nuova categoria pedagogica bisognosa di essere studiata nelle sue diverse implicazioni perché nella famiglia i nonni, direttamente o indirettamente, svolgono un'importante funzione educativa nei confronti dei nipoti.**

Lifelong learning, active ageing.

- ▶ Infatti tra le persone alle quali i genitori ricorrono spesso per la cura dei figli ci sono soprattutto i nonni.
- ▶ La pazienza e l'esperienza di cui sono dotati, il tempo libero di cui dispongono, in particolare quando sono pensionati, il bisogno di ricevere e di donare amore li fanno apparire come persone speciali, pronte ad appagare i bisogni di sicurezza ed affetto dei nipoti.
- ▶ Sono numerosi i programmi e i progetti internazionali ed europei, che hanno come destinatari di anziani, soprattutto per quanto concerne l'educazione informale.
- ▶ **La dimostrazione della diffusione di queste progettualità è chiara: le espressioni Lifelong learning, active ageing, sono sempre di più utilizzate e non solo da persone addette ai lavori, ma anche da cittadini comuni che hanno beneficiato dei suddetti programmi.**

Il dialogo intergenerazionale.

- ▶ Cos'è la reciproca percezione tra generazioni e la predisposizione al dialogo intergenerazionale.
- ▶ I risultati che vengono avanti confortano e, nello stesso tempo, stimolano a un impegno sistematico per rafforzare il patto intergenerazionale nella società.
- ▶ **A questo proposito sento il dovere di sottolineare la lettura del libro “la saggezza del tempo”** in dialogo con Papa Francesco sulle grandi questioni della vita, curato da Padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica.
- ▶ **«Da un po' di tempo porto nel cuore un pensiero: che ci sia un'alleanza tra giovani e anziani”.**
- ▶ **Papa Francesco** ha espresso questo suo desiderio in un libro per dare voce alla preziosa saggezza che è in grado di offrire alle nuove generazioni.
- ▶ **Se infatti ci sono domande che non trovano risposta, il solo fatto di porle, di affrontarle insieme dona sollievo.**

La Saggezza del tempo.

- ▶ **Come reagire a un fallimento? Come sentirsi amati, anche quando ci si reputa incapaci di amare? Come recuperare slancio quando tutto intorno a noi sembra crollare? Da dove attingere la forza per lottare e realizzare i propri sogni? Come affrontare la propria vita, mescolandola a quella di tanti nonni, genitori e adulti che hanno conosciuto gioie e dolori, ferite e cambiamenti con i quali ciascuno di noi si trova a fare i conti nel corso dell'esistenza.**
- ▶ **“Io vedo noi anziani come un coro permanente di una grande orchestra” dove la narrazione, la musica, il canto, sostengono la comunità che lavora e lotta nel “campo” della vita”.**
- ▶ **Giovani ed anziani con il coraggio di contrastare la “cultura dello scarto, dell'indifferenza” che ci viene imposta. Una grande alleanza si può tessere di fronte alle grandi sfide del nostro tempo.**
- ▶ Ai giovani chiedo ascolto, vicinanza a chi, anziano, non debba mandare in pensione la propria esistenza nella solitudine, confinato a trascinare il proprio tempo senza speranza e gioia di vivere. “Chiedo uno sguardo alle stelle, quel sano spirito di utopia, che porta a raccogliere le energie per un mondo migliore”.
- ▶ **Queste le parole del libro fantastico di Papa Francesco che Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica, ha curato con sapienza e stupore, per farci riflettere di fronte alla bellezza di una grande alleanza possibile.**

Il contributo prezioso del PNRR.

- ▶ **Arriva qui il prezioso contributo in termini di risorse economiche e di riforme necessarie che scaturisce dal PNRR.**
- ▶ **L'assistenza a casa o domiciliare**
- ▶ **Nella missione 6 (Sanità), del Pnrr troviamo 3 miliardi destinati al potenziamento dell'assistenza domiciliare per gli anziani. L'investimento previsto nel piano ha l'obiettivo di aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% degli over 65.**
- ▶ **I principali destinatari di questa azione saranno gli anziani con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti.**
- ▶ **La riconversione delle Rsa:**
- ▶ **300 milioni finanzieranno la riconversione delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, con l'obiettivo di aumentare nel territorio gli appartamenti autonomi e attrezzati per anziani con disabilità. L'obiettivo è farli anche prendere in carico dai servizi sociali, in modo da essere seguiti e aiutati nei bisogni quotidiani.**

La riforma del Settore.

- ▶ **Più servizi nel territorio:** un'altra tranches di fondi del Pnrr, proveniente dagli 830 milioni destinati alle aree interne, finanzierà servizi per gli anziani nel territorio, nell'ottica di favorire la socializzazione e l'assistenza anche per chi resta a vivere a casa. «Finalmente il Pnrr prevede la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, attesa dagli anni 90», «Il secondo aspetto positivo è l'investimento nella domiciliarità che prevede fondi per tre miliardi, ed infine, nel progetto di riforma, l'assistenza sociale e quella sanitaria sono finalmente integrate».
- ▶ **2023: LA RIFORMA DEL SETTORE**
- ▶ **Prevista, una legge attesa dagli anni 90**
- ▶ Entro la fine della legislatura (primavera 2023) dovrà essere approvata una legge delega di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Lo scopo è arrivare a un approccio integrato fra prestazioni sociali e sanitarie, favorendo la cura degli anziani il più possibile fuori dagli istituti. La riforma svilupperà i progetti inseriti nel Pnrr, puntando a semplificare l'accesso alle prestazioni, a rafforzare l'assistenza domiciliare e a riqualificare le Rsa. Un obiettivo fondamentale sarà la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire. Il target è cure a casa almeno al 10% degli over 65

300 MILIONI PER LA RICONVERSIONE DELLE RSA, 830 MILIONI PER LE AREE INTERNE: Più infrastrutture di comunità.

Il Pnrr destina nell'ambito della missione 6 (Salute) tre miliardi al potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare, rivolti in particolare agli over 65 con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti. Gli interventi sono da integrare con quelli sociali. L'obiettivo è aumentare il volume delle prestazioni sanitarie rese a domicilio, fino a prendere in carico, entro il 2026, il 10% della popolazione di età superiore a 65 anni (in linea con le migliori prassi europee). L'assistenza domiciliare oggi copre il 6,5% degli over 65, con una media di 18 ore al mese.

- ▶ **Più appartamenti attrezzati e servizi.**
- ▶ **Nella missione 5 del Pnrr (Lavoro e coesione) 300 milioni di euro sono destinati alla riconversione delle Rsa (le residenze sanitarie assistenziali) e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi.**
- ▶ **L'obiettivo è assicurare, per quanto possibile, la massima autonomia e indipendenza delle persone anziane, in un contesto nel quale sia garantita una esplicita presa in carico da parte dei servizi sociali e siano assicurati i necessari sostegni in appartamenti autonomi e attrezzati, anche per persone con disabilità.**

IL S. MICHELE, soggetto di Cambiamento

- ▶ Una parte degli 830 milioni destinati dalla missione 5 alle aree interne (distanti cioè dalle grandi città, e soggette a un declino demografico, economico e infrastrutturale), finanzierà il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità. L'obiettivo di questo intervento è agevolare la soluzione di problemi di disagio e di fragilità sociale, con più servizi sia agli anziani, sia ai giovani in difficoltà. L'obiettivo è creare anche dei luoghi di aggregazione dove gli anziani che vivono in casa possano ricevere servizi e trovare forme di vita comunitaria.
- ▶ C'è dunque un percorso avviato in cui ognuno partendo dall'esperienza maturata, può portare un contributo ad un futuro possibile, il San Michele non può che essere un soggetto promotore di cura e di cambiamento.

▶ **GRAZIE PER L'ATTENZIONE**